



congiuntura industriale in provincia di Ravenna

4° trimestre 2020

Gli effetti del Covid-19.

1. Indicatori tendenziali¹

1 In un contesto senza precedenti, di grande incertezza e di forti timori e segnato dagli effetti del lockdown, attuato a causa della pandemia da Covid-19, l'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera, nel primo trimestre del 2020, era stato penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività del mese di marzo; ma gli effetti si sono protratti anche nei mesi a seguire, condizionando progressivamente l'intera economia internazionale, nazionale e locale. Infatti, anche in provincia di Ravenna l'andamento tendenziale dell'industria manifatturiera nel secondo trimestre del 2020, ha fatto registrare la caduta dei principali indicatori: il Coronavirus e le misure messe in atto per arginare l'epidemia si sono fatte sentire con dure ripercussioni sull'economia ravennate, nonostante la graduale fine del lockdown dal 3 maggio.

Il terzo trimestre 2020, quello estivo e caratterizzato dalla ripresa di quasi tutte le attività, comprese quelle stagionali, ha fatto registrare un'attenuazione della contrazione tendenziale: nel terzo trimestre, come previsto, la riapertura delle attività ha consentito al settore manifatturiero provinciale una minore discesa dei principali indicatori, pur rimanendo in area negativa.

Il quarto trimestre, l'ultimo dell'anno 2020, il periodo in cui l'economia è tornata a chiudersi dopo la tregua estiva, riduce ulteriormente le perdite e mette a segno anche qualche dato in campo positivo, nonostante l'acuirsi della situazione pandemica, delle ulteriori restrizioni regionali e dei contraccolpi del secondo lockdown, anche "intermittente", durante le feste natalizie sull'intero territorio nazionale.

I risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un

campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono infatti in evidenza che nel trimestre di chiusura del 2020, non tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato segno meno, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente; inoltre, sempre in relazione alla dinamica tendenziale, per gli indicatori dell'industria manifatturiera che hanno fatto registrare un trend negativo, la flessione è comunque risultata inferiore per intensità a quanto rilevato nel precedente trimestre estivo (ed anche ai risultati degli altri due trimestri dell'anno).

Nel quarto trimestre del 2020 quindi, gli effetti della pandemia e delle misure di protezione adottate si sono nuovamente ripercossi sull'attività, ma in misura più contenuta che nei trimestri precedenti.

Tuttavia, senza adeguati ristori e senza una nuova e immediata risposta alle drammatiche gravi difficoltà economiche di migliaia di imprese per sostenere l'apparato produttivo, commerciale e di servizio, nazionale e locale, vista l'eccezionalità e la drammaticità della emergenza, quanto potrà continuare la resilienza delle nostre imprese?

E' necessario dare una risposta efficace alle imprese stremate e conciliare le restrizioni, adottate per contrastare la diffusione del Covid e delle sue varianti, con la "salute" dell'economia.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre ottobre-dicembre 2020, il volume della produzione industriale provinciale mostra un calo che si è fermato a -1,4%, in termini di variazione percentuale, dopo la flessione pari a -4,1% registrata nel terzo trimestre dell'anno (quasi -8% nel secondo e -2,3%

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

nel primo). Come ci si attendeva, nel periodo in cui l'economia è tornata a chiudersi dopo la tregua estiva, i contraccolpi della pandemia e delle misure di protezione adottate, si sono trasformate in un'altra flessione della produzione; tuttavia, l'accesso ai mercati esteri, l'aumento degli ordini che ha aperto uno spiraglio in prospettiva ed il proseguimento di parte delle attività economiche, ha permesso di contenere la tendenza negativa del quarto trimestre dell'anno, nonostante le aspettative fossero più pessimistiche.

A livello regionale, la produzione del manifatturiero ha fatto registrare mediamente una flessione relativamente più pesante, pari a -5%; all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni negativi, anche se con diverse intensità; Ravenna mostra la flessione più contenuta.

Permangono inoltre ancora profonde differenze: per l'artigianato ravennate dell'industria in senso stretto, il calo produttivo rimane molto più marcato ed arriva a -10,1%, nel confronto con il quarto trimestre del 2019, settore particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus (anche se in lieve attenuazione rispetto ai risultati del trimestre precedente, quando la produzione manifatturiera artigiana della nostra provincia aveva fatto registrare un -12,1%).

In provincia di Ravenna, alla dinamica tendenziale negativa della produzione del complesso dell'industria manifatturiera, si è accompagnata anche quella del valore delle vendite: il fatturato totale si è ridotto del -0,8%, rispetto allo stesso periodo del 2019, ma con un alleggerimento decisamente più marcato nei confronti della tendenza al ribasso dei trimestri precedenti. Inoltre, il fatturato complessivo riduce le perdite più che la produzione, grazie alla componente estera che vira invece in positivo (+1,8%). In questa fase critica, il mercato estero aiuta a sostenere le vendite.

Sul versante della domanda, elemento degno di particolare attenzione è costituito dai dati relativi agli ordini: anche questo indicatore entra in campo positivo (+2,6% per il portafoglio d'ordini complessivo), grazie in particolare, alla maggiore solidità del processo di acquisizione degli ordini pervenuti dall'estero che ha condotto ad un'inversione della tendenza e permesso di chiudere l'anno con un risultato tendenziale trimestrale positivo, dopo avere subito flessioni nei trimestri precedenti (+5,2% l'incremento delle commesse dall'estero nel quarto trimestre del 2020, rispetto all'analogo trimestre del 2019). Numeri che sottolineano, ancora una volta, come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a sostenere la nostra industria: piccoli spiragli, da tempo attesi, che proiettano un po' di luce sulle prospettive dell'attività industriale provinciale, una

volta che si avvii definitivamente e si consolidi la ripresa dell'attività nei maggiori paesi dell'Unione Europea.

Il grado di utilizzo degli impianti conferma il proseguo dell'attività nell'industria manifatturiera ravennate, superando il 77% (77,2%), un dato superiore rispetto al 76% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma ancora al di sotto del livello dell'81% della fine del 2018.

A fine dicembre, il periodo di produzione assicurata è risultato pari a 10,6 settimane, in leggero aumento rispetto al dato di un anno prima (a fine dicembre del 2019 era pari a 10,4 settimane).

Nonostante il drammatico quadro pandemico ed economico che ha contraddistinto la fine dell'anno, durante un periodo particolarmente importante per gli obiettivi delle imprese di molti settori, i risultati dell'indagine portano a sottolineare come il tessuto imprenditoriale manifatturiero ravennate abbia dimostrato un buon grado di resilienza, contendendo i danni, laddove possibile e non per tutti i comparti, grazie in particolare al mercato estero, sebbene le previsioni del periodo fossero molto più pessimistiche, a fronte del crollo della domanda e dei cambiamenti nei processi di acquisto e di consumo.

Tuttavia, continua il rapido diffondersi della seconda ondata e proseguono le misure di contenimento, in attesa dello sviluppo della campagna di vaccinazione, rallentata da vari ostacoli ed impedimenti. Pertanto, permane l'incertezza sui tempi di recupero dei livelli produttivi e la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori.

La media annua degli indicatori dell'industria manifatturiera provinciale è ovviamente più significativa.

Nel complesso, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid 19 e dei suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute della produzione rilevata in un trimestre dall'inizio della rilevazione congiunturale.

Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009, quando il crollo della produzione fu del -11,1%. Nel 2020 il calo della produzione per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna si è arrestato al -3,8% rispetto all'anno precedente, dopo il modesto incremento produttivo del +0,4% del 2019 che però proseguiva, seppure in rallentamento, la crescita iniziata a partire dal 2015.

Per la regione Emilia-Romagna, complessivamente il 2020 si chiude con una riduzione dei livelli produttivi del -10,4%, con una flessione meno grave di quella subita nel 2009, quando la caduta produttiva fu del -14,1%. Ma già

nel 2019 per la produzione si era interrotto il trend positivo annuale dei quattro anni precedenti, con una flessione media per i volumi produttivi pari a -1,2%, rispetto all'anno precedente.

Nella media dei quattro trimestri, nella nostra provincia, il tasso di utilizzo degli impianti osservato nel corso dell'anno è risultato inferiore di più di 4 punti percentuali rispetto al 2019: dal 76,1% dell'anno 2019 si scende al 72% del 2020.

Complessivamente la perdita del fatturato nel 2020 è stata del -4,6%; negativa anche la performance del fatturato estero, che ha segnalato un -1,9%.

Il calo della domanda è evidente nel 2020, con un andamento medio annuo negativo degli ordini, sia complessivi (-4,2%) che provenienti dall'estero (-2,3%).

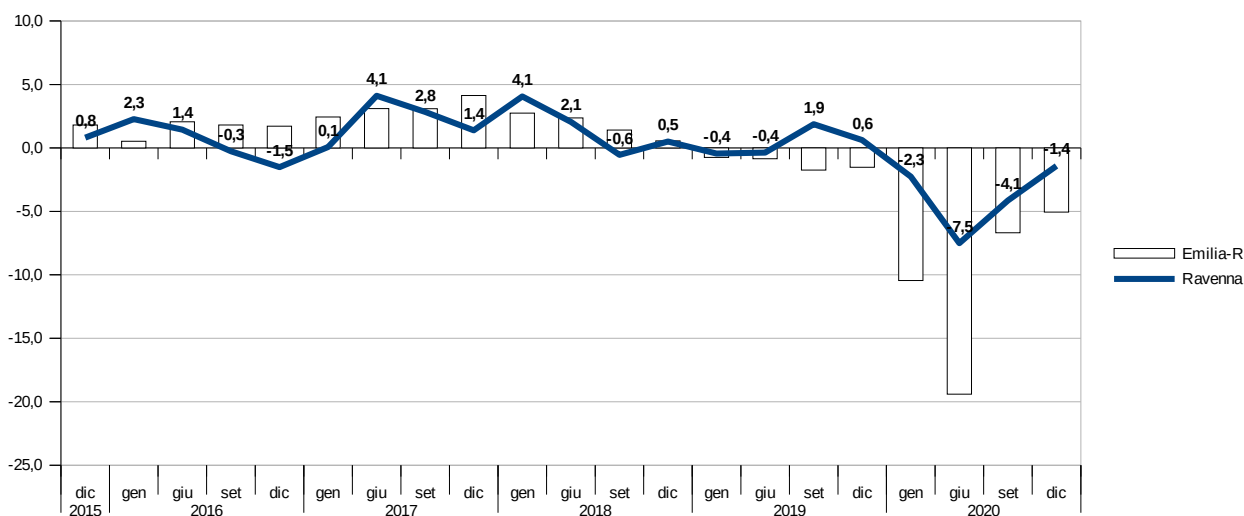
Per l'artigianato manifatturiero della provincia di Ravenna, il 2020 nel complesso è stato più duro: il calo della produzione è stato pari a

-13,3%, a cui ha fatto seguito quello del fatturato complessivo, pari a -13,7%.

In questo quadro congiunturale, l'economia nel suo complesso ha subito una forte frenata, a causa dell'emergenza sanitaria del 2020, che ha coinvolto anche i principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera provinciale, dopo un 2019, prima dell'era Covid e degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, in cui il bilancio complessivo medio annuo aveva fatto registrare dati in chiaroscuro ed era emersa una generale tendenza al rallentamento per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale

3



Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

L'indagine congiunturale di Istat a livello nazionale, fotografa il “peso” della frenata indotta dall'allarme sanitario; la caduta della produzione industriale italiana è a doppia cifra: il 2020 si chiude con una diminuzione rispetto all'anno precedente del -11,4%, il secondo peggior risultato dall'inizio della serie storica (che parte dal 1990), dopo la caduta registrata nel 2009. La flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di industrie e, nel caso dei beni di consumo, è la più ampia mai registrata. Il progressivo recupero, dopo il crollo di marzo ed aprile, ha subito una battuta d'arresto nei mesi recenti, impedendo il ritorno ai livelli produttivi precedenti l'emergenza sanitaria.

Il fatturato dell'industria nazionale, nel 2020 registra un calo del -11,5%, rispetto al 2019, ed anche per questa variabile, è il peggior risultato dal 2009. Pur segnando diminuzioni pressoché analoghe sul mercato interno (-11,5%) e su quello estero (-11,8%), nella seconda metà dell'anno il primo presenta un recupero più veloce. Al netto della stagionalità, nel secondo semestre si registra un incremento rispetto al primo del 19,4% per il fatturato interno e del 12,6% per quello estero. Al netto della componente di prezzo, il fatturato manifatturiero corretto per gli effetti di calendario segna, nella media annua, una diminuzione meno ampia, di -0,7 punti percentuali, rispetto a quella nominale.



Fonte: ISTAT

5

L'impatto dell'emergenza Coronavirus continuerà ad essere forte ed influirà su tutte le economie; il 2021 si apre con una situazione caratterizzata da molteplici incognite che non permettono di avere prospettive certe. Il percorso è ancora in salita e ci vede impegnati nel dover superare crisi sanitaria, economica e sociale.

Le prospettive per il futuro dipendono dagli scenari che si concretizzeranno: le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (gennaio 2021), riviste nel World Economic Outlook, ridimensionano la contrazione dell'economia globale ed alzano le stime sull'economia mondiale sia per il 2020 che per il 2021; la correzione al rialzo, riflette gli effetti positivi dell'inizio delle campagne vaccinali e delle misure di sostegno varate da numerosi stati. A ciò, si contrappongono però le incognite delle nuove ondate di infezione, delle possibili varianti del virus ed anche degli eventuali fattori critici che possono ostacolare l'andamento delle vaccinazioni.

Secondo il FMI, per l'economia globale, nel 2020, si ridimensiona la contrazione del PIL, che dovrebbe subire un calo del -3,5% e tornerà a crescere in maniera più robusta nel 2021 con un +5,5%, per poi assestarsi al +4,2% nel 2022. L'aggancio alla ripresa, avverte però il FMI, sarà parziale e con l'attività economica che resta ben al di sotto dei livelli pre-pandemia: per tornare ai livelli pre-covid ci vorrà più tempo e i rischi per esiti ancora più gravi, tuttavia, non possono essere esclusi; la pandemia rimane elemento di criticità assoluta ad ogni livello ed il FMI ribadisce che la crisi in atto è la peggiore dalla “Grande Depressione” (escludendo il crollo causato dalla II guerra mondiale), tale da lasciare profonde cicatrici nel medio termine, soprattutto dal punto di vista occupazionale.

Per l'Area-Euro, il FMI prevede una chiusura del 2020 meno peggiore del previsto, con un calo del PIL del -7,2%; tuttavia, quest'anno la ripresa si fermerà al +4,2% , per poi assestarsi al +3,6 nel 2022.

Per l'Italia, la contrazione del PIL nel 2020 potrebbe essere pari a -9,2%; seguirà però per il 2021 un rimbalzo relativamente modesto pari a +3% e saremo gli ultimi fra i Paesi G7. Un dato inferiore alle ultime proiezioni di gennaio della Banca d'Italia (+3,5%) e pari alla metà delle previsioni del Governo (+6%). Per arrivare ad un +3,6% nel 2022.

Al di là delle cifre, che sono cambiate spesso e ancora cambieranno, restano linee di tendenza che vedono l'Europa e soprattutto l'Italia in difficoltà rispetto ai principali competitors globali.

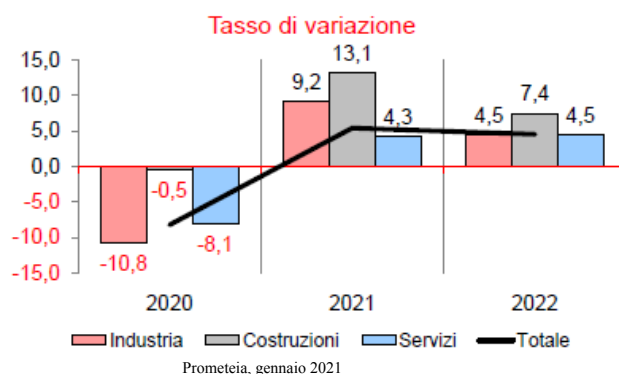
Al nostro Paese serviranno almeno cinque anni per tornare ai livelli di attività pre-Covid: la pandemia lascerà cicatrici profonde sull'economia globale, sui conti pubblici e sull'occupazione, che subirà un impatto addirittura catastrofico, anche se oggi è veramente difficile poter fare delle previsioni, visto che le ipotesi su cui si fondano gli scenari sono in continuo mutamento e già oggi siamo alle prese con il riacutizzarsi dell'emergenza e con le gravi conseguenze che ne deriveranno, sia in ambito sociale che economico, fino a quando non si concluderà la campagna dei vaccini per l'effetto "gregge".

Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

Secondo la stima elaborata a gennaio da Prometeia in "Scenari per le economie locali", il 2020 si dovrebbe chiudere con una caduta del valore aggiunto complessivo, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre (-8,2%): una discesa leggermente inferiore a quella prevista per l'Emilia-Romagna (-9,2%) ed a quella media nazionale (-9,1%). L'attesa per il 2021 sarà per una ripresa per l'economia ravennate che sarà però solo parziale (+5,4%), contenuta a causa della persistente diffusione della pandemia nella prima parte dell'anno, e non sarà sufficiente a recuperare le perdite subite.

Nella nostra provincia, nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro a livello di caduta del valore aggiunto settoriale (-10,8%), rispetto ad edilizia (-0,5%) e servizi (-8,1%); nel 2021, l'avvio della ripresa, ridotta in tutti i settori, condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +9,2%.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variazione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	53,5	17,7	28,8	24,8
Fatturato	46,0	13,5	40,5	5,5
Ordini	52,4	15,3	32,3	20,2

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel quarto trimestre dell'anno 2020, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo, rispetto al trimestre precedente.

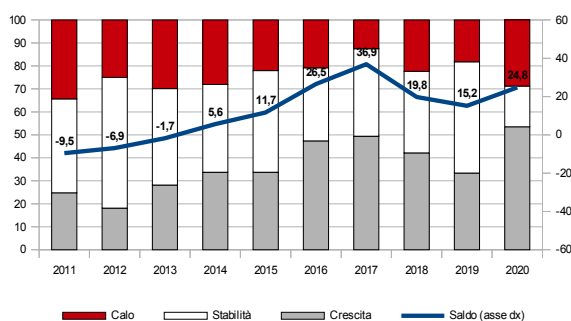
Il dato congiunturale si conferma dunque positivo e la tendenza negativa che risultava molto accentuata nella prima parte dell'anno ed in cui il periodo aprile-giugno era stato quello maggiormente interessato dagli effetti della pandemia, nel trimestre in esame non si manifesta. I saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un

aumento e quelle che hanno riscontrato una riduzione delle variabili analizzate (produzione, fatturato e ordini), rimangono quindi tutti in positivo; solo però per la produzione si rileva un miglioramento.

In maggior dettaglio, per la produzione il 17,7% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari a 53,5% contro le 28,8% che segnalano invece una diminuzione, ed il saldo tra le due percentuali è pertanto positivo e pari a 24,8% (8,8% il saldo rilevato nella precedente rilevazione).

Risultati ridimensionati vengono segnalati per il fatturato: il 46% delle imprese dichiara un incremento rispetto al terzo trimestre del 2020 e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 40,5%. Per il fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +5,5%, in peggioramento rispetto al saldo precedente (era 19,7%), a causa della flessione della quota delle imprese in crescita e del contemporaneo aumento della quota di imprese che dichiarano un decremento.

Serie storica 4° trimestre – Produzione



7

Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 13,5%.

Anche per gli ordinativi il saldo rimane positivo, anche se in lieve ridimensionamento e pari a 20,2% (era 23,2%),

con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (52,4%) superiore a quella che invece indica una flessione (32,3%); ma cresce con una velocità maggiore la quota di imprese con gli ordini in flessione e per questo il saldo si è un po' ridimensionato.

Il 15,3% (era 25,6% nella precedente rilevazione) indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente.

Da segnalare comunque che per tutte e tre le variabili la percentuale di imprese che dichiarano valori in aumento è anche superiore alla quota di quelle che propendono per la stabilità, oltre che a quella con valori in flessione.

A fine dicembre 2020, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 10,6, risultano in lieve diminuzione rispetto al dato del settembre scorso (erano 10,9); il grado di utilizzo degli impianti sale, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale arriva a quota 77,2% (era 71% nel trimestre precedente), a riprova dell'avvio dell'attività produttiva.

Questi dati attestano la capacità del sistema industriale provinciale di reagire e adottare forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa dell'attività, a regimi elevati, pur dovendo subire gli effetti complessivamente negativi della pandemia sulla domanda, risultati particolarmente forti per alcuni settori, come ad esempio per l'artigianato.

Per l'artigianato manifatturiero, infatti, l'andamento nel breve periodo si conferma negativo: nel quarto trimestre del 2020, i suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono tutti negativi, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in flessione, rispetto al trimestre precedente.

3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	24,3	56,8	18,9	5,4
Fatturato	25,3	45,5	29,2	-3,9
Ordini	19,3	59,7	21,0	-1,7
Ordini estero	24,2	71,9	3,9	20,2

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Il clima di fiducia, con il progressivo acuirsi della seconda ondata della pandemia e con l'attuazione delle limitazioni previste nel trimestre delle festività natalizie, si è allentato e risulta parzialmente positivo; le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera sono ottimiste ed esprimono l'aspettativa di tendenze in miglioramento nei prossimi mesi solo per quanto riguarda produzione e ordini dall'estero; per gli ordini complessivi, i comportamenti prudenziali nei consumi e le ristrettezze dal lato della domanda, in particolare di quella nazionale, non riescono a risollevarle le prospettive per il prossimo trimestre, cioè quello di apertura dell'anno in corso. Tutte le speranze dei nostri imprenditori, sono infatti rivolte verso le commesse dall'estero, con un buon saldo per i giudizi che ritorna positivo. Prevalgono le aspettative pessimiste rispetto a quelle ottimistiche, seppure di poco, per quanto riguarda l'andamento del fatturato complessivo nel prossimo trimestre.

Le previsioni su come si aprirà il 2021, risentono già, almeno parzialmente, del clima mutato dalla recrudescenza della pandemia.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, risulta positivo e pari a +5,4%.

Per il fatturato, il saldo ritorna ad essere negativo (-3,9%).

Per quanto riguarda gli ordini, le imprese confidano più nella ripresa del mercato estero, visto la vocazione all'export del nostro territorio, mentre guardano ancora con pessimismo la domanda interna; per gli ordini globali, il saldo è con segno negativo (-1,7%), perché la quota di imprenditori che prevede cali delle acquisizioni supera, anche se di poco, la quota di quelli con giudizi positivi (21% per i primi contro il 19,3% per i secondi); per le commesse dall'estero, invece, il saldo balza in area positiva (+20,2%), con un buon distacco delle imprese più ottimistiche rispetto a quelle con aspettative pessimiste (24,2% contro 3,9%).

Per ognuno degli indicatori tuttavia la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da debolezze ed incertezze per gli effetti impattanti dell'emergenza sanitaria ed in attesa degli esiti della campagna di vaccinazione, non priva di ostacoli.

Molto più pessimiste le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, per i quali i saldi sono tutti pesantemente negativi per le variabili analizzate e la quota di imprese artigiane che prevede aumenti per produzione, fatturato ed ordini è veramente molto bassa.

Purtroppo gli strascichi si trascineranno a lungo, senza contare la nuova esplosione della epidemia e già si parla di terza ondata.

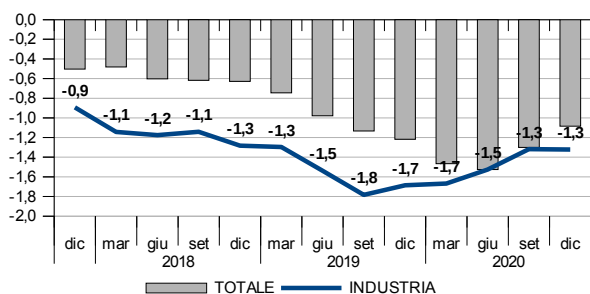
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	31.12. 2019	31.12. 2020	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	378	376	-2	-0,5%
Tessile, abbigliam., pelle	276	262	-14	-5,1%
Legno, mobili	194	191	-3	-1,5%
Carta, editoria	91	88	-3	-3,3%
Chimica, farm, gomma/pl.	115	112	-3	-2,6%
Minerali non metalliferi	143	137	-6	-4,2%
Metalli, prodotti in metal.	621	618	-3	-0,5%
Elettricità, elettronica	118	107	-11	-9,3%
Macchine, mezzi di trasp.	272	271	-1	-0,4%
Installazione, manutenz.	271	287	16	5,9%
Energia, ambiente, rifiuti	146	142	-4	-2,7%
Altre industrie	175	172	-3	-1,7%
TOTALE	2.800	2.763	-37	-1,3%

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine dicembre 2020 sono risultate 2.763 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia), con una diminuzione corrispondente a 37 unità in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente, pari a -1,3% in termini percentuali. La velocità della tendenza negativa si è ridotta rispetto al -1,7% della fine del 2019.

In provincia di Ravenna continua la flessione nel numero delle imprese attive, sia in totale (-1,1%) che nel settore industriale (-1,3%) e dai valori relativi si desume che il comparto dell'industria subisce una contrazione un po'

più accentuata rispetto a quella del complesso del sistema imprenditoriale locale.

Le imprese attive industriali del manifatturiero in regione subiscono una flessione pari a -1,2%; più o meno analoga la riduzione in ambito nazionale (-1,1%).

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata praticamente dominante e presente in quasi tutti i raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine.

All'opposto, in crescita solo il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 16 unità in più, pari a +5,9% in termini relativi.

I comparti industriali più colpiti dal calo del numero di aziende sono il tessile/abbigliamento (-14 e -5,1%) ed il comparto elettronica ed elettricità (-11, -9,3%); seguono quello dei minerali non metalliferi (-6 e -4,2%), l'energia ed ambiente (-4 e -2,7%), il settore del legno e del mobile (-3 e -1,5%), l'industria della carta ed editoria (-3 e -3,3%), la chimica, gomma e plastica (-3 e -2,6%), l'industria dei metalli e prodotti in metallo con 3 aziende in meno (-0,5% in termini di variazione percentuale), le altre industrie (-3 e -1,7%), il comparto alimentare e delle bevande (-2 unità, -0,5%) ed il settore delle macchine e mezzi di trasporto con 1 impresa in meno (-0,4% in termini relativi).

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel 2010 per la base industriale provinciale si contavano 3.171 imprese: da allora alla fine del 2020 si è ridotta quasi del 13,0%, ovvero ha perso 408 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo i comparti dell'Installazione e manutenzione (+89 aziende), Energia, ambiente, gestione rifiuti (+55) e l'industria Alimentare e delle bevande (+6) evidenziano un incremento della numerosità delle imprese. Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-164).

Tornando all'analisi annuale, per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese interessa quasi tutte le forme giuridiche: le società di persone (-29 unità,

-4,9% la variazione percentuale del 2020 rispetto al 2019), le ditte individuali (-7 unità, -0,6%) ed anche le società di capitale (-2 e -0,2%); queste ultime sembrano aver interrotto il trend di crescita in atto da svariato tempo.

Solo le altre forme guadagnano 1 azienda industriale in più (+2%).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore manifatturiero sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell' 8,1%; 11% in Emilia-Romagna e 9,7% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	31.12. 2019	31.012. 2020	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.003	1.001	-2	-0,2%
Società di persone	591	562	-29	-4,9%
Ditte individuali	1.155	1.148	-7	-0,6%
Altre forme	51	52	1	2,0%
TOTALE	2.800	2.763	-37	-1,3%

Stock di imprese attive alle date indicate

Le società di capitale rappresentano il 36,2% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritrovano però per le imprese individuali (41,5%). Le società di persone, ora costituiscono il 20,3% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,9%.

Sezione tematica – L'impatto del Coronavirus

Data l'eccezionalità dei contesti socio-economici, le imprese del campione ravennate sono state interpellate anche in relazione all'impatto prodotto dalla pandemia sulle principali grandezze analizzate, da febbraio in poi.

Per quasi 3 imprese su 4 del campione, l'impatto del Covid-19 ha comportato una diminuzione del fatturato globale; il 47% ha riscontrato diminuzioni fino al 20% e per il 27% delle imprese le vendite complessive sono molto diminuite (oltre il 20%). Il 10% delle imprese intervistate ha riscontrato un aumento ed il 16% non ha riscontrato effetti, avendo riscosso un fatturato immutato.

Situazione migliore per le imprese esportatrici: per il 42% delle imprese, l'impatto del Covid ha comportato diminuzione nelle vendite all'estero e per il 39% la situazione è risultata inalterata.

L'impatto del Covid-19 sul complesso degli ordini, ha determinato un andamento in flessione per quasi il 62% delle risposte delle imprese e prevalgono, seppure di poco, le diminuzioni fino al 20% (33% contro il 29% di quelle con cali superiori al 20%). Solo l'11% ha rilevato aumenti e per il 27% delle risposte delle imprese intervistate la situazione del totale degli ordini è rimasta invariata. Anche per questa variabile, per le commesse dall'estero la situazione va un po' meglio: in calo per il 34%, ma per il 51% non sono state ravvisate variazioni.

Alla domanda su "qual fosse stato l'impatto della pandemia sulla produzione o l'attività della vostra azienda?", il 45% delle imprese ha risposto che non ha avuto alcun impatto sulla propria produzione, il 29% ha cambiato alcune modalità nel processo che va dalla fase di approvvigionamento, produzione, fino alla distribuzione, il 36% ha modificato la struttura organizzativa e del personale. E nel caso di impatto, 3 aziende manifatturiere su 4 (del campione della provincia di Ravenna) sono state costrette a ridurre l'attività.

Per quanto riguarda l'impatto del Covid sulle relazioni delle imprese, per i rapporti con la catena di fornitori la maggior parte delle risposte (79%) evidenziano problemi con la sub-fornitura (soprattutto rallentamenti) e le imprese hanno reagito per lo più con la sostituzione di alcuni fornitori per poter proseguire l'attività.

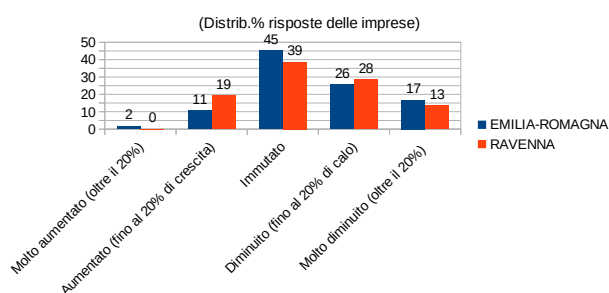
Nel corso del 2020, per quanto riguarda i rapporti finanziari con fornitori e clienti, per l'89% delle risposte, le imprese intervistate sono sempre riuscite a pagare i fornitori alla scadenza; per il 57% delle risposte, per le entrate, secondo le imprese i loro clienti hanno adempiuto puntualmente al pagamento alle scadenze.

Sul fronte dei rapporti con il sistema bancario, nell'83% dei casi, le imprese sembrano essere in regola con i propri impegni finanziari con il sistema bancario.

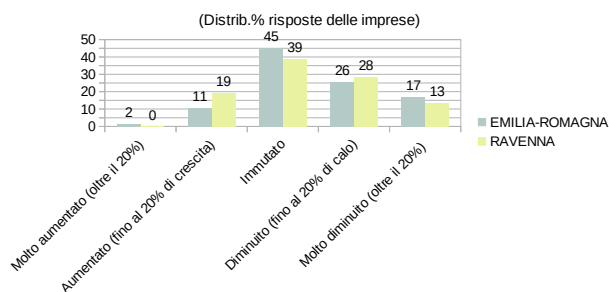
Per quanto riguarda la situazione occupazionale, il 45% delle imprese non ha apportato modifiche all'assetto dell'organico, né effettuato interventi; per le altre, la principale reazione è stata quella di attivare la Cassa Integrazione o ammortizzatori sociali oppure strumenti di sostegno d'emergenza previsti.

Solo l'8% ha ridotto l'organico ed il 18% ha fatto ricorso allo smart working.

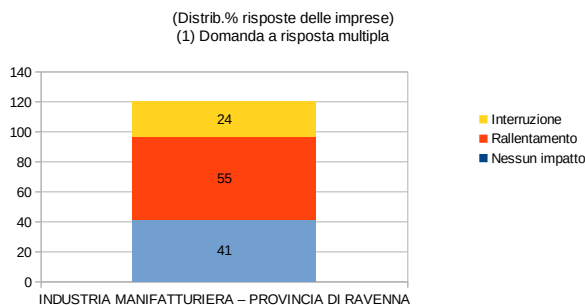
IMPATTO SUL TOTALE DEL FATTURATO



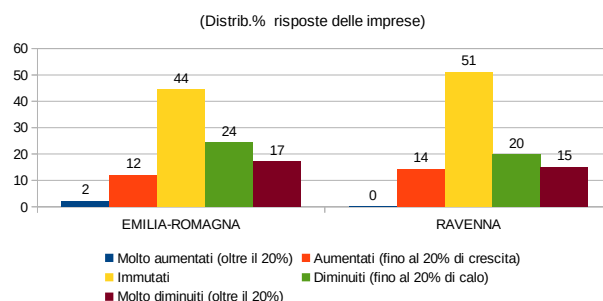
IMPATTO SUL FATTURATO ESTERO



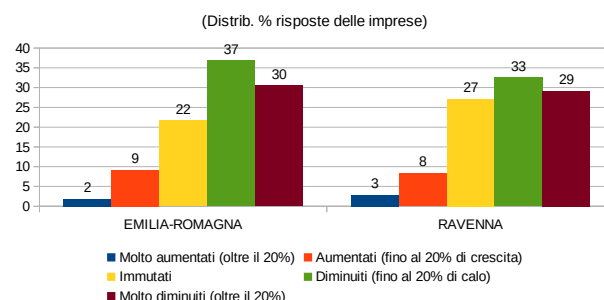
IMPATTO SULLA CATENA DI FORNITURA (1)



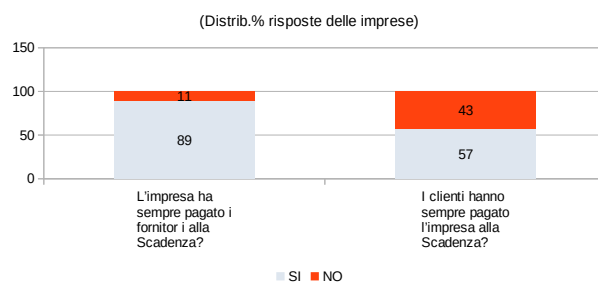
IMPATTO SUGLI ORDINATIVI ESTERI



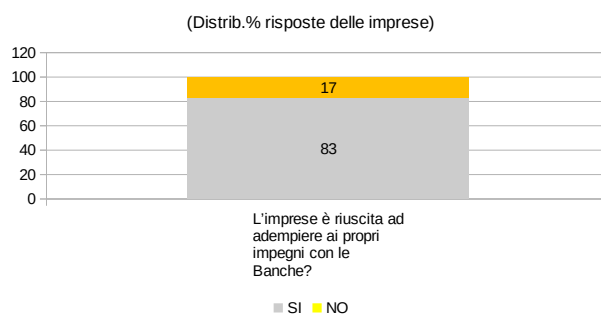
IMPATTO SUL TOTALE DEGLI ORDINATIVI



RAPPORTI CON FORNITORI E CLIENTI – INDUSTRIA MANIFATTURIERA – PROVINCIA DI RAVENNA



RAPPORTI CON LE BANCHE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA – PROVINCIA DI RAVENNA



Industria Manifatturiera - Provincia di Ravenna
Comportamenti sul fronte occupazionale (distrib. % risposte delle imprese)

